

SAN BONIFACIO L'APOSTOLO DEI GERMANI

Mercoledì, 11 marzo 2009 Papa Benedetto XVI ha dedicato la catechesi dell'Udienza Generale alla figura di San Bonifacio, "apostolo dei Germani", spiegando com'è avvenuta la prima evangelizzazione del suo Paese e proponendola come modello per l'attualità.

Bonifacio nacque a Wessex (Inghilterra) verso il 675 ed entrò molto giovane in un monastero. A quarant'anni, tuttavia, si sentì chiamato all'evangelizzazione tra i pagani. Papa Gregorio II gli affidò l'evangelizzazione dei popoli germanici e l'organizzazione della Chiesa in quei territori, cosa che il santo fece "con grande prudenza" e coraggio, prima come semplice monaco e poi come primo Vescovo tedesco. Alla fine della sua vita si diresse in Frisia, dove era fallita la sua prima missione. Lì venne assalito e ucciso nel 755, da un gruppo di pagani mentre celebrava la Messa. Venne sepolto nel monastero di Fulda.



Il Papa si è soffermato sul primo Vescovo tedesco ucciso dai pagani nell'VIII secolo. Per questo, ha ripercorso la storia di questo monaco inglese, primo evangelizzatore delle tribù germaniche, e ha sottolineato tre elementi che si possono trarre dal suo insegnamento a distanza di secoli: la centralità della Scrittura, la comunione con Roma e la sintesi tra fede e cultura. Bonifacio "visse, predicò e testimoniò fino al dono supremo di sé nel martirio. Era talmente appassionato della Parola di Dio da sentire l'urgenza e il dovere di portarla agli altri, anche a proprio personale rischio".

Lo spirito di coesione intorno al Successore di Pietro che Bonifacio trasmise alle Chiese del suo territorio di missione, congiungendo con Roma l'Inghilterra, la Germania, la Francia e contribuendo così in misura determinante a porre quelle radici cristiane dell'Europa che avrebbero prodotto fecondi frutti nei secoli successivi".

Il santo "promosse l'incontro tra la cultura romano-cristiana e la cultura germanica. Sapeva infatti che umanizzare ed evangelizzare la cultura era parte integrante della sua missione di Vescovo".

"Trasmettendo l'antico patrimonio di valori cristiani, egli innestò nelle popolazioni germaniche un nuovo stile di vita più umano, grazie al quale venivano meglio rispettati i diritti inalienabili della persona", ha aggiunto.

Questa "testimonianza coraggiosa" rappresenta "un invito per tutti noi ad accogliere nella nostra vita la parola di Dio come punto di riferimento essenziale, ad amare appassionatamente la Chiesa, a sentirci corresponsabili del suo futuro, a cercarne l'unità attorno al successore di Pietro".



Allo stesso tempo, "ci ricorda che il cristianesimo, favorendo la diffusione della cultura, promuove il progresso dell'uomo. Sta a noi, ora, essere all'altezza

di un così prestigioso patrimonio e farlo fruttificare a vantaggio delle generazioni che verranno". (da Zenit)

SAN BONIFACIO E L'ALBERO DI NATALE

di Sergio Ferrarese

Ho letto attentamente l'articolo su San Bonifacio apparso sul numero 41 del nostro notiziario. Mi ero dimenticato di questo santo. Poi mi sono ricordato che nel capitolo del Natale e precisamente sull'albero di Natale questo santo ha una certa importanza. Si dice sia stato proprio San Bonifacio a introdurre l'usanza di allestire per il periodo natalizio degli alberelli sui davanzali delle finestre; in seguito fu Martin Lutero che iniziò ad abbellire l'albero con dei nastri e dei vetriini colorati. Si può quindi dire che furono loro gli ispiratori di questo simbolo natalizio. L'articolo mi ha rammentato le dispute che ho avuto con qualche giurato sugli ideatori dell'albero, mi ero messo alla ricerca di qualche notizia in merito ma la ricerca è risultata vana; alla fine del mio ricordo ho fotocopiato tutto quanto in mio possesso pensando che possa interessare qualche natalino collezionista.



"Quella di ornare un albero di pino e decorarlo con rami di vischio era un antico rito pagano dei Druidi, i sacerdoti degli antichi Celti, in occasione del solstizio d'inverno.

L'usanza moderna dell'albero di Natale, così diffusa in Germania e nei paesi nordici, deriva da questo rito gallico e dall'uso francese del Medioevo di addobbare alberi in segno di festa e di pace. In Alsazia, nel XV secolo, si credeva che un ramo di abete in casa tenesse lontani gli... spiriti maligni e prolungasse la vita; si vede che l'usanza era molto diffusa, perché un'ordinanza del 1556 stabilisce che ogni cittadino non possa «avere più di tre alberi natalizi alti al massimo tre scarpe» (era questa un'antica misura di circa 80 cm).

In Germania, o per imitazione della Francia o per derivazione da antichi riti pagani, l'uso natalizio dell'albero è antichissimo; fu Martin Lutero in persona a suggerire di ornarlo con candeline.

Nel 1611, la duchessa di Brieg (Germania) addobbò il primo albero di Natale vero e proprio, ed altre notizie si hanno di alberi decorati per tutto il secolo seguente..

Nel secolo scorso, l'uso si diffonde in tutta l'Europa nella forma press'a poco eguale a quella di oggi. La sposa tedesca di un arciduca austriaco porta l'uso dell'albero a Vienna, ove subito si diffonde fra il popolo. Nel 1870, giunge in Inghilterra: il duca di Norfolk decora di lumi un grande abete davanti al proprio castello.

Dalla seconda guerra mondiale deriva l'uso della

Norvegia di inviare a Londra il più bell'abete delle sue bellissime foreste, per ricordare l'amicizia del tempo di guerra e il comune impegno di libertà.

Oggi si vendono milioni e milioni di alberi di Natale. L'usanza è bella e significativa; anche per i cristiani, l'albero ha un significato di vita, ricorda il legno della Croce. Da un'antica leggenda tedesca si ha questa spiegazione: « Un cavaliere, attraversando un bosco la notte di Natale, vide un abete gigantesco con i rami cosparsi di piccoli ceri ardenti, taluni con la fiamma all'insù, altri capovolti. In cima all'albero v'era un bambino ricciuto, splendente in volto. Il cavaliere chiese spiegazione a un saggio eremita, che spiegò: — L'albero è il genere umano; le candele diritte sono le anime dei giusti, quelle rovesciate sono le anime dei cattivi. Il bimbo è Gesù »."



Il materiale filatelico su san Bonifacio non è molto oltre ai francobolli riprodotti nell'articolo e all'Olanda, che sempre nel 1954, ha ricordato il 12° centenario del suo martirio. Segnalo anche i due annulli in mio possesso che sono precisamente quello di Fulda del 1954, giorno di emissione del francobollo, e sempre di Fulda del 1980 dove si è recato in visita anche Papa

Giovanni Paolo II e dove esiste il suo sepolcro che è diventato il centro religioso della Germania, dove ogni anno si riunisce la Conferenza Episcopale Tedesca.

Mi auguro che quanto scritto interessi qualche socio. Io col ricordo sono tornato agli inizi e alle ricerche di questo limitato materiale (non su Lutero che c'è solo l'imbarazzo della scelta).



(Sull'argomento è stato scritto un interessante e documentato articolo a firma Danilo Bogoni su Cronaca Filatelica del Dicembre 2008 - n.d.r.)